

SudOnline

Le notizie del giorno



Taranto, sequestra e picchia la madre



Incidente a Cerignola morti due giovani

Catturato
Cesare Battisti

Si è conclusa in Bolivia la latitanza di Cesare BATTISTI. L'Interpol lo ha catturato a Santa Cruz de la Sierra intorno alle 22 di ieri sera, ora italiana.

“Il terrorista italiano Cesare BATTISTI è stato arrestato in Bolivia”, scrive sul suo profilo twitter Filipe Martins, consigliere speciale per gli Affari Internazionali del presidente del Brasile, Bolsonaro. “Sara’ presto portato in Brasile, da dove sara’ probabilmente portato in Italia in modo che possa adempiere ergastolo, secondo la decisione della giustizia italiana”, sottolinea Martins.

Cesare Battisti è un “delinquente che non merita una comoda vita in spiaggia ma di finire i suoi giorni in galera”. E’ quanto afferma il vicepremier e ministro dell’Interno Matteo Salvini postando sui social una foto di Battisti sovrastata dalla scritta “la pacchia è finita”.

“Il mio primo pensiero - aggiunge Salvini - va oggi ai famigliari delle vittime di questo assassino, che per troppo tempo si è goduto una vita che ha vigliaccamente tolto ad altri, coccolato dalle sinistre di mezzo mondo. È finita la pacchia. #dalleparoleifatti”.

“L’arresto di Cesare Battisti in Bolivia è una bellissima notizia. Tutti gli italiani, senza alcuna distinzione di colore politico, desiderano che un assassino del genere sia riportato al più presto nel nostro Paese per scontare la sua pena in un carcere italiano. Oggi è una buona giornata per la giustizia”. Lo ha scritto su Facebook l’ex premier Matteo Renzi.

40 anni
per l’arresto

Cesare Battisti, classe 1954, originario di Cisterna di Latina, ex terrorista dei Pac (Proletari Armati per il Comunismo), ha al suo attivo in Italia quattro condanne all’ergastolo per altrettanti omicidi, compiuti tra il 1978 e il 1979.

Ecco una ricostruzione delle tappe principali della sua vicenda giudiziaria.

A pag. 2

“Nessuno prenderà le risorse del Sud”

Dalle trivelle al reddito di cittadinanza. Il ministro del Sud Barbara Lezzi, in un’intervista al Corriere della Sera, difende l’azione del governo per il Mezzogiorno. «Essere contrariati per il caso trivelle era ragionevole - spiega - Ora infatti è un emendamento che blocca tutto come promesso. Gli altri due temi erano diversi, abbiamo fatto il possibile e stiamo monitorando». Il problema, aggiunge, non è di scaricare la colpa sui governi precedenti: “Succede che ci siano situazioni aperte gestite o autorizzate da chi c’era prima di noi. Quando è possibile interveniamo. Per le trivelle siamo intervenuti con l’emendamento al di Semplificazioni».

Altro tema, quello delle autonomie regionali, cavallo di battaglia della lega ma non dei Cinquestelle, che temono contraccolpi a Sud. «Il Movimento non frena - spiega la Lezzi - Si tratta di una richiesta arrivata sulla base di referendum, quelli veneto e lombardo, che noi abbiamo appoggiato. Solo che le cose vanno fatte bene. Bisogna stare nel solco di ciò che prevede la Costituzione: scrivere nero su bianco diritti e doveri delle Regioni in modo che non vadano a scapito di altre Regioni. Mai verrà sottratto qual-

“
Parla il ministro per il Mezzogiorno Barbara Lezzi: “L’autonomia del Nord non sottrarrà fondi per le aree più deboli”

cosa al Sud».

Anzi, il governo, sta cambiando marcia sugli investimenti, vera causa del divario: “Abbiamo fissato una fetta vincolante per il Sud. E, quanto ai fondi europei, abbiamo speso quelli per il 2018 e dobbiamo spendere 5 miliardi di fondi strutturali per il 2019. Ma in passato sono stati commessi molti errori. Dobbiamo fare meglio. Ho diversi progetti in cantiere. Dalle bonifiche di Bagnoli e della Maddalena alla realizzazione della Via della Seta per i porti di Gioia Tauro e Taranto».

Il ministro per il Sud chiude anche il capitolo del reddito di cittadinanza: “I soldi sono stati stanziati in legge di Bilancio, ora ci sarà il decreto: ormai il reddito di cittadinanza è una realtà. C’è poco da discutere. Ora abbiamo messo anche a punto quello che a mio avviso è un connubio perfetto con il sostegno alle imprese». Nessun problema neanche per il rischio lavoro nero. «No basta, mi offendo. Ci sono grossi deterrenti: verranno assunti nuovi ispettori del lavoro e chi truffa commette un reato con una pena da uno a sei anni. In più, chi percepirà il reddito, tra formazione e ore a disposizione per gli enti locali non avrà tempo per fare altro».



Mafia, vuoti di memoria

Nel libro dei concorsi Simone, un testo di preparazione agli esami del concorso, indetto dall’Assemblea regionale siciliana, per 11 posti di consigliere parlamentare, nel capitolo dedicato alla Storia della Sicilia e nella parte relativa alle vittime di mafia, mancano alcuni nomi tra cui quelli dei poliziotti morti nelle stragi

di Capaci e di via D’Amelio, nelle uccisioni del procuratore Scaglione e del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa e quello del maresciallo Lenin Mancuso ucciso col giudice Cesare Terranova a Palermo. Per questo il figlio del maresciallo di polizia, l’ex senatore Carmine Mancuso esprime “profonda indignazione”. “E’ davvero sin-

golare - dice Mancuso - che in un libro, finalizzato a preparare coloro che un giorno potrebbero diventare nientemeno che dirigenti del Parlamento siciliano, si commettano errori o omissioni così grossolani che, nella sostanza, producono disinformazione e rendono claudicante, se non piena di gravi ‘vuoti’.

Omeopatia, Napoli capitale

Napoli, vivace capitale europea della cultura e della scienza illuministica dell’ottocento, recepisce precocemente il messaggio innovativo della nuova dottrina omeopatica che si sta diffondendo in Europa. Bisognerà attendere il 1821, un decennio dopo la pubblicazione dell’Organon di Hahnemann, opera

fondamentale della Medicina Omeopatica, per poter constatare i primi impieghi clinico-terapeutici della nuova dottrina a Napoli. La circostanza politica e militare si concretizza quando Ferdinando I decide di chiedere l’aiuto delle armate austriache per sedare sommosse...

Segue a pagina 4

40 anni per l'arresto

Cesare Battisti, classe 1954, originario di Cisterna di Latina, ex terrorista dei Pac (Proletari Armati per il Comunismo), ha al suo attivo in Italia quattro condanne all'ergastolo per altrettanti omicidi, compiuti tra il 1978 e il 1979. Di seguito le tappe principali della sua vicenda giudiziaria:

- 1979: L'ex militante 'rosso' viene arrestato per banda armata.

- Anni '80: Detenuto nel carcere di Frosinone, mentre è in corso l'istruttoria, il 4 ottobre 1981 Battisti riesce ad evadere e a fuggire in Francia. Per un anno vive da clandestino a Parigi dove conosce la sua futura moglie. Poi si trasferisce con la compagna in Messico dove nasce la sua prima figlia. Durante il soggiorno messicano i giudici italiani lo condannano in contumacia all'ergastolo per quattro omicidi. Comincia una caccia che dura 36 anni.

- 1990: Battisti torna a Parigi dove, nel frattempo, sono andate a vivere la moglie e la figlia. Nella capitale francese, fa il portiere di uno stabile, ma frequenta la comunità di rifugiati italiani che lì vive grazie alla cosiddetta 'dottrina Mitterrand': l'impegno dell'allora presidente francese a dare ospitalità ai ricercati della giustizia italiana negli anni di piombo, in cambio della rinuncia alla violenza. Intanto, Battisti termina un romanzo e si guadagna da vivere traducendo in italiano racconti di autori noir francesi. Poco tempo dopo viene però arrestato a seguito di una richiesta di estradizione del governo italiano.

- 1991: in aprile, dopo quattro mesi di detenzione, la Chambre d'accusation di Parigi lo dichiara non estradabile: Battisti torna libero.

- 1999: Gallimard pubblica nella Serie Noir il suo libro 'Travestito da uomo'.

- 2002: riparte la richiesta del governo italiano per l'estradizione. In Francia il mondo degli intellettuali della 'gauche' si schiera a suo favore con numerose manifestazioni.

- 2004: a febbraio ottiene la cittadinanza francese. Pochi giorni dopo viene arrestato e la gauche organizza una campagna contro l'estradizione, una decisione che tradirebbe la 'dottrina Mitterrand'. L'estradizione viene concessa dalle autorità d'Oltralpe il 30 giugno 2004. A seguito di tale provvedimento, Battisti, ad agosto, fugge e torna alla latitanza.

2007: viene arrestato in Brasile il 18 marzo, ma il leader dei Pac si rivolge allo Stato brasiliano e chiede lo status di

“

La cronistoria del caso Battisti: dall'arresto nel '79 per banda armata fino alla cattura

rifugiato politico.

- 2008: il 28 novembre il Comitato nazionale per i rifugiati del governo brasiliano, organo di prima istanza per le richieste di asilo politico, respinge la richiesta dell'ex terrorista. L'estradizione sembra più vicina.

- 2009: "Se torno in Italia mi ammazzano" avverte Battisti, dal carcere di Papuda, Brasilia. Il ministro della giustizia brasiliano, Tarso Genro, pochi giorni dopo gli concede lo status di rifugiato politico. La concessione dello status di rifugiato politico ha creato forti dissapori tra Italia e Brasile, tanto che il governo italiano, all'indomani della decisione di Genro, richiama l'ambasciatore in segno di protesta. Ma il Tribunale supremo federale (Stf) brasiliano, il 18 novembre, dichiara illegittimo lo status di rifugiato politico concesso dal governo. La pronuncia, 5 voti favorevoli e 4 contrari, è favorevole all'estradizione di Battisti in Italia, anche se lascia al presidente Luiz Inacio Lula

da Silva la parola definitiva sulla sua effettiva esecuzione. - 2010: il 5 marzo il Tribunale di Rio de Janeiro condanna Battisti a due anni da scontare in regime di semilibertà per uso di passaporto falso. Il 16 aprile il Tribunale supremo pubblica il testo della sentenza con la quale aveva dato il via all'estradizione. La decisione finale rimane nelle mani di Lula che, nell'ultimo giorno della sua presidenza, il 31 dicembre, annuncia di non voler concedere l'estradizione sulla scia

di quanto scritto dall'Avvocatura generale dello Stato che citava "clausole del trattato di estradizione in vigore tra Brasile e Italia". Critiche da parte dell'Italia. Per il premier Silvio Berlusconi "la vicenda non è chiusa". - 2011: Dilma Rousseff subentra alla presidenza e ribadisce quanto deciso dal suo predecessore con una lettera al capo di Stato italiano, Giorgio Napolitano. Il 3 febbraio i legali italiani presentano all'Alta Corte due azioni giuridiche contro il 'no' all'estradizione, ma il 12 maggio la Procura generale brasiliana conferma il 'no' e invia il parere al Tribunale Supremo. Il 14 maggio la difesa di Battisti chiede al Tribunale la scarcerazione dell'ex brigatista. L'8 giugno il Tribunale federale respinge la richiesta dell'Italia di estradizione di Battisti. Il 22 giugno il Brasile concede all'ex terrorista il permesso di soggiorno nel Paese.

- 2015: il 3 marzo scorso la Giustizia federale brasiliana decide di annullare l'atto del Governo federale che consentiva la permanenza nel Paese sudamericano di Cesare Battisti. Il legale dell'italiano preannuncia ricorso. Battisti viene arrestato il 12 marzo ma scarcerato dopo 7 ore al termine dell'esame del ricorso avanzato dal proprio legale. - 2017: a fine settembre l'Italia torna alla carica e coglie l'occasione del cambio alla presidenza del Brasile per chiedere la revisione della decisione di Lula. Il capo di Stato brasiliano, Michel Temer, si era espresso a favore dell'estradizione e Battisti presenta ricorso al Tribunale Supremo nell'eventualità di una decisione sfavorevole per lui. L'ex terrorista tenta di scappare in Bolivia, ma viene arrestato alla frontiera. - 2018: il procuratore generale del Brasile Raquel Dodge afferma di fronte alla Corte Suprema che la decisione sull'estradizione di Battisti spetta al presidente Temer, che l'ha firmata un mese fa, prima di lasciare la guida del paese a Jair Bolsonaro, vincitore delle ultime elezioni presidenziali, che aveva annunciato già in campagna elettorale l'intenzione di consegnare l'ex terrorista alle autorità italiane. Poi è arrivata, a metà dicembre, la decisione di farlo arrestare, presa dal Supremo tribunale federale (Stf), "per evitare il pericolo di fuga in vista di un'eventuale estradizione". Ma Battisti aveva già lasciato il Brasile: a Cananea, sulla costa di san Paolo, dove risiede, non lo vedevano da novembre. A metterlo in allarme erano stati, tra l'altro, i continui annunci pubblici della sua cattura.



Reddito cittadinanza

Stop dopo un anno se si rifiuta il lavoro

Il decreto legge con Reddito di Cittadinanza e Quota Cento per le pensioni, dopo gli stanziamenti previsti nella legge di Bilancio, dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri di giovedì prossimo.

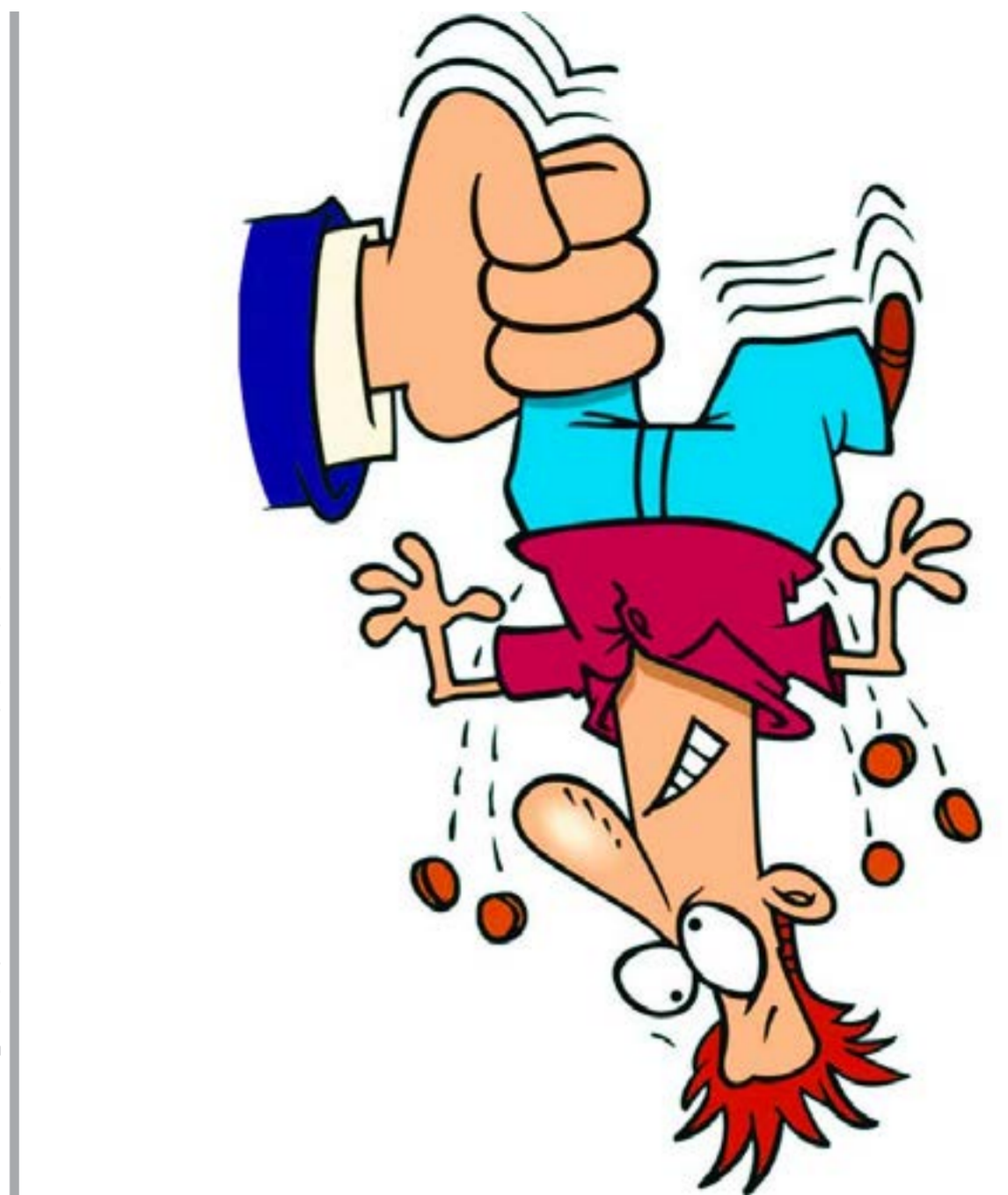
Nell'ennesima bozza c'è un'altra stretta proprio sul reddito di cittadinanza. Dopo un anno in cui si è entrati nel percorso del reddito di cittadinanza, «la prima offerta utile di lavoro congrua» che arrivi va accettata

altrimenti si perde il sostegno. E questo a prescindere dal fatto che sia la terza oppure no, come invece avverrà nell'arco dei diciotto mesi. Il sussidio potrebbe essere pagato anche in forme diverse, ad esempio con un abbonamento ai mezzi pubblici. È saltato, ma potrebbe rientrare, il divieto di spendere il sussidio in giochi e scommesse. Mentre l'Inps potrà scrivere ai destinatari del reddito, per avvisarli che ne hanno diritto.

Sentenza contro i bamboccioni

NIENTE condanna penale per i genitori che non pagano l'assegno di mantenimento - stabilito in sede civile - per i figli maggiorenni in grado di lavorare, anche se studenti. Lo sottolinea la Cassazione accogliendo il ricorso di un padre marchigiano di 68 anni, Massimo L., condannato in primo e secondo grado - dal Tribunale di Ascoli e dalla Corte di Appello di Ancona nel 2014 - «per aver fatto mancare i mezzi di sussistenza» alla figlia maggiorenne che era andata via di casa dopo la morte della madre e aveva un impiego part-time. In base a quanto deciso dal giudice civile l'uomo doveva versare alla figlia un assegno mensile e per 3 mesi era venuto meno all'impegno. Secondo la

Suprema Corte hanno diritto ai mezzi di sussistenza i figli maggiorenni solo nel caso in cui siano afflitti da «totale e permanente inabilità lavorativa», e in proposito sottolinea di aver in passato annullato la condanna al padre di un ragazzo inabile 'solo' al 75%. Tornando a questo specifico caso, il verdetto rileva che il padre per tre mesi a partire dall'ottobre del 2009 quando la figlia era ormai maggiorenne, essendo nata nel dicembre 1985, non le aveva dato l'assegno e che il reato non sussiste dato che «risulta chiaro che la ragazza non era inabile al lavoro, tanto che svolgeva un lavoro con contratto part-time». Così la condanna è stata annullata senza rinvio «perché il fatto non sussiste».



Tasse, in Sicilia c'è il record

“
La pressione fiscale nell'isola è la più alta del Paese in rapporto al Pil. Nel 2019 stangata da 24 miliardi

In Sicilia la pressione fiscale in rapporto al Pil è cresciuta in otto anni (dal 2008 al 2016) più che nel resto del Paese, passando dal 30,5 al 35,8 per cento (nel Mezzogiorno dal 30,7 al 34,1% e nel Centro-nord dal 31,1 al 33%). Per gli analisti dell'ufficio statistica della Regione siciliana, che hanno elaborato le informazioni della banca dati dell'Agenzia per la coesione territoriale, è la prova che "il risanamento dei conti pubblici perseguito dai vari governi, con particolare rigore a partire dal 2011, ha avuto effetti relativamente più onerosi nel Sud del Paese". Gli analisti evidenziano anche l'aumento considerevole dei contributi sociali pro capite, ovvero i versamenti contributivi all'Inps da parte dei datori di lavoro: in Sicilia +30,2%, nel Mezzogiorno +16,8%, a fronte di una decrescita di questo aggregato nel Centro-nord (-16,8%). "Mentre si riducono in modo più o meno uniforme in tutti i territori - segnalano

gli esperti del dipartimento Economia della Regione siciliana - le entrate di vendita di beni e servizi, anche per la minore fruizione da parte delle famiglie dovuta al ribasso della capacità d'acquisto"

Più in generale, nel 2019, è in arrivo una stangata tributaria da 24 miliardi per i contribuenti italiani. Le imprese e le famiglie pagheranno, nell'arco di quest'anno, più tasse rispetto al 2018: l'insieme delle misure inserite nella manovra sui conti pubblici varata dal governo porterà infatti la pressione fiscale dal 41,9% al 42,3%. Ne consegue che il totale delle imposte versate nelle casse dello Stato passerà dai 737 miliardi del 2018 ai 762 miliardi del 2019, con un incremento di 24 miliardi (+3%).

Questi dati di un'analisi del Centro studi di Unimpresa, realizzata sulla base dell'aggiornamento del quadro di finanza pubblica reso noto dal Mef dopo l'approvazione della legge di bilancio. "Pre-

feriamo, come d'abitudine, fare i conti alla fine e anche stavolta abbiamo scoperto che le famiglie e le imprese sono state prese in giro. Le promesse non sono state mantenute, non c'è la vera flat tax, non ci sono sgravi per le pmi, ma solo un generale incremento della pressione fiscale", commenta il vicepresidente di Unimpresa, Claudio Pucci.

Il calcolo del Centro studi di Unimpresa prendere come riferimento l'andamento del prodotto interno lordo secondo le stesse previsioni del governo: il pil nominale si è attestato a 1.724,9 miliardi nel 2017 per poi passare a 1.761,1 miliardi nel 2018 e dovrebbe crescere fino a 1.801,6 miliardi quest'anno. Le stime sulla pressione fiscale indicano una crescita dal 41,9% al 42,3%: ne consegue che, in termini assoluti, le entrate totali nelle casse dello Stato saliranno da 738,9 miliardi a 762,1 miliardi con una crescita di 24,1 miliardi (+3,28%).

Terzo Tempo



Quando Napoli era capitale dell'omeopatia

Christian Friederich Samuel Hahnemann pubblica nel 1796 il "Saggio su un nuovo principio per dimostrare il valore curativo delle sostanze medianali", che costituisce una pietra miliare della sua ricerca umana e scientifica, dopo un periodo di profonda crisi come medico che utilizzava le tecniche del tempo. Nasce così l'Omeopatia in Germania affermando il principio di malattia intesa come alterazione della Forza Vitale che si esprime come un quadro di sintomi, fisici e mentali, complessi e fortemente legati all'individualità del paziente, curabile attraverso l'impiego di rimedi simili alla malattia (Similia cum similibus curentur).

Napoli, vivace capitale europea della cultura e della scienza illuministica del tempo, recepisce

il precocemente il messaggio innovativo della nuova dottrina.

L'"Osservatore Medico" di Napoli (anno II pag.48-49; anno III pag. 104-147) pubblica già nel 1801 notizie sull'omeopatia, in particolare sull'uso di Belladonna nelle epidemie di scarlattina. Bisognerà attendere il 1821, un decennio dopo la pubblicazio-

ne dell'Organon di Hahnemann, opera fondamentale della Medicina Omeopatica, per poter constatare i primi impieghi clinico-terapeutici

della nuova dottrina a Napoli. La circostanza politica e militare si concretizza quando Ferdinando I decide di chiedere l'aiuto delle armate austriache per sedare sommosse e ribellioni. Giunti a Napoli, i notabili austriaci, ufficiali e medici, propongono un incontro culturale presso l'Accademia Reale delle Scienze.

Molti dei medici militari al seguito delle truppe austriache praticavano l'Omeopatia, come lo stesso Mathias Marenzeller, medico capo delle armate austriache. Carlo Filippo, Principe di Schwarzenberg, Feld-Maresciallo austriaco, si cura omeopaticamente ed è paziente dello stesso Hahnemann.

In questa occasione il barone Von Kölller dona alla

“
Nel 1800
nella città
partenopea
ci sono
i più illustri
scienziati
europei
nel settore
e il regno
diventa
un centro
di eccellenza

Accademia la seconda edizione de l'"Organon dell'Arte del Guarire e la "Materia Medica Pura" di Samuel Hahnemann.

L'Accademia Reale di Napoli incarica Alberto di Schoenberg, medico militare austriaco, di recarsi da Hahnemann, per apprendere i fondamenti della nuova dottrina. Al suo ritorno, Schoenberg fa una esposizione sulla metodologia omeopatica: "Il sistema medico di Samuel Hahnemann" alla reale Accademia delle Scienze di Napoli (1822).

I medici della città partenopea (tra i primi Cimone) iniziano a utilizzare autonomamente i rimedi omeopatici ottenendo i primi successi.

Nel 1824 viene tradotto da Bernardo Quaranta, in italiano, l'Organon. Successivamente lo farà Cosmo de Horatiis (1841).

Georg Necker di Melnik, medico militare austriaco, si stabilisce nella città partenopea aprendo un dispensario e

ottenendo i primi importanti risultati.

L'entusiasmo valica i confini della città. Il Principe di Wuttenberg, venuto in Italia per motivi di salute, viene curato dallo stesso Necker con successo.

Medici e cattedratici napoletani diventano allievi di Necker, tra questi Francesco Romani, Giuseppe Mauro e Cosmo Maria de Horatiis direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli.

De Horatiis diviene medico di Francesco I, curandolo con successo con l'omeopatia, di una fastidiosa angina. Nel 1826, Giacomo Tomasini, allopata della famiglia reale, poi convertito alla omeopatia, nell'ambito di un viaggio di aggiornamento sulla sanità nel Regno delle Due Sicilie, riferisce sul sistema medico di Hahnemann, in una seduta all'Accademia: «... Che in principio egli aveva ritenuto assurde le pretese di Hahnemann, ma poi molti fatti lo

avevano convinto che con il metodo omeopatico si vincono ostinate affezioni ribelli a tutti gli altri tentativi, e si frenano pur anche alcune acute infiammazioni...".

L'eco di guarigioni impensabili per la medicina dell'epoca, ottenute a Napoli con l'Omeopatia, oltrepassano i confini del Regno delle due Sicilie.

Nel 1828 Sebastiano de' Guidi, medico campano che esercita a Lione, dove è riparato per

motivi politici, raggiunge Pozzuoli per sottoporre la moglie affetta da patologie respiratorie, a cure mediche.

De' Guidi tramite il Cimone, omeopata dell'area flegrea, conosce il Romani ritenuto caposcuola dell'omeopatia a Napoli e gli affida la moglie che guarisce rapidamente.

Ciò spinge de' Guidi ad abbracciare l'Omeopatia e a divenire allievo del Romani.

L'incontro di de Guidi con Cimone e Romani è il ponte di collegamento tra Napoli e la Francia.

Fonte: Museo della medicina ospedale incurabili



Domenica di Coppa, stasera Napoli-Sassuolo

Di nuovo in campo dopo la pausa di due settimane. Il 2019 del Napoli inizia stasera al San Paolo contro il Sassuolo negli ottavi di Coppa Italia. Una competizione alla quale Ancelotti tiene anche perché non essendo particolarmente lunga, si può

anche provare ad arrivare fino in fondo. "I nostri obiettivi sono gli stessi dell'anno scorso - ha detto Ancelotti in conferenza stampa -. Ora inizia una competizione molto corta, con 5 partite la puoi vincere, quindi non è infinita. Se facciamo bene si può puntare

ad arrivare fino in fondo. Non la sottovalutiamo, la squadra si è preparata bene, fisicamente e mentalmente il Napoli sta bene e siamo concentrati su questa competizione, la più vicina da raggiungere". Ci saranno delle defezioni. Come quella di Allan:

"Non per il mercato ma perché ha chiesto un permesso come Ospina. Non cediamo nessuno perché il club vuole rimanere competitivo come negli ultimi anni. Se va via qualcuno è solo Rog in prestito. Poi restano tutti", ha affermato.